Polizia

Arrivano le ragazze in divisa

ROMA. Le prime agenti di pubblica sicurezza hanno preso servizio di sorveglianza ieri a palazzo Chigi. Una bella ragazza ha montato la guardia al portone d'ingresso fin dalle prime ore della mattina. Una folta capigliatura corvina, appena contenuta dal berretto d'ordinanza, ha attirato l'attenzione di molti. Un collega dell'agente ha però ammonito: «Attenzione che un complimento spinto ad un agente può trasformarsi in oltraggio a pubblico ufficiale». Poi ha aggiunto: «Non bisogna farsi ingannare dalle apparenze, sappiamo ad esempio che queste ragazze si sono rivelate abilissime nell'impiego delle armi».

Da oggi capiterà a tutti di incrociare ragazze in divisa sulle pantere della polizia. Entrano infatti in servizio le prime donne poliziotto sfornate dalla scuola di polizia. Tra i 1800 nuovi agenti, infatti, più del cinquanta per cento sono donne. E tra i duecento che oggi entrano nei commissariati romani la presenza femminile è assolutamente preponderante. Sessanta nuove poliziotte sono assegnate alle volanti, altre allo squadrone a cavallo, sei sono motocicliste della stradale.

Si deve alla riforma l'ingresso delle donne in tutti i ruoli della polizia. Fino ad allora la presenza era limitata a trecentottantatrè tra ispettrici e assistenti. Oggi vi sono anche 78 vicecommissarie di polizia, 188 dirigenti, 476 ispettori, 926 agenti. Il numero delle poliziotte aumenterà quando si concluderà il corso di formazione per altri 3.600 allievi, tra i quali le donne sono più di mille. Le poliziotte entrate in servizio a Roma hanno optato quasi tutte per una divisa identica a quella dei loro compagni. Indossano perciò i pantaloni.

Il capo della polizia Vincenzo Parisi ieri ha salutato le nuove reclute invitandole ad agire sempre con prudenza, a non gettarsi allo sbaraglio, a muoversi nel rispetto delle libertà dei cittadini.

Ai cronisti che chiedevano alle nuove arrivate cosa pensano fidanzati e familiari della loro scelta, se hanno intenzione di sposarsi ed avere figli, le poliziotte hanno dato poca soddisfazione. Quello del poliziotto -. hanno detto in sostanza - è un lavoro come un altro. Anzi - hanno aggiunto - forse meglio di altri perché consente di stare a contatto con la gente, fa sentire utili.

Rognoni è ottimista, ma ci sono dubbi sulla sua legittimità

Il decreto «salva-processi»

Sarà presentato forse oggi, in Consiglio dei ministri, il decreto elaborato dal ministro Rognoni e che dovrebbe evitare l'annullamento di quasi 400 processi celebrati in Corti d'assise o d'assise d'appello. Rimangono dubbi sulla legittimità costituzionale dell'efficacia retroattiva del provvedimento. Rognoni è comunque ottimista: «Non ci saranno scarcerazioni», ha detto al Tg2.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Mentre la Cassazione continua a macinare sentenza su sentenza (ultimi a cadere due processi d'appello contro 53 presunti terroristi celebrati a Torino e Milano, entrambi annullati per irregolare composizione del collegio giudicante) al ministero di Grazia e giustizia si continua a discutere sugli articoli del decreto di sanatoria che dovrebbe servire a salvare dal macero quasi quattrocento procedimenti, la maggior parte dei quali concentrati a Napoli (132), Palermo (51), Torino (46) e Bologna (29).

Rognoni lo dà per imminente. «Sarà presentato al Consiglio dei ministri domani (oggi per chi legge, ndr) o la prossima settimana». Più probabile la seconda ipotesi, visto che non sono state ancora del tutto superate le perplessità sul punto più importante e controverso: la retroattività del provvedimento.

Se il decreto dovesse infatti aver valore solo per il futuro perderebbe quasi per intero di efficacia e non consentirebbe il salvataggio dei 380 processi in odor di annullamento. Dubbi sulla costituzionalità delle nuove norme (interpretative o innovative?) ne hanno fino ad ora bloccato il varo.

«Dovremo curare che il decreto non abbia alcun sospetto di irregolarità» ha detto il ministro.

Cauto, Luciano Violante, responsabile del settore giustizia del Pci. «La delicatezza della materia è tale - ha detto l'esponente comunista - che preferiamo attendere il testo del decreto prima di esprimere un giudizio favorevole o contrario». Dopo aver rilevato che «la Cassazione ha cambiato improvvisamente il proprio orientamento», Violante ha aggiunto che c'è «un rapporto da rispettare tra garanzie formali e garanzie sostanziali, e non è che le une siano più importanti delle altre, così come tra costi e benefici».

Diverse sono, del resto, le motivazioni addotte dalla Suprema Corte nell'annullare numerosi processi.

Quelle su cui si appuntano le critiche maggiori sono le ultime, che hanno portato alla cancellazione di procedimenti d'appello perché le Corti erano entrate in funzione prima della firma del decreto presidenziale di nomina. Ciò in ossequio all'interpretazione rigida di un articolo di una legge vecchia di 36 anni ma tuttora in vigore, anche se da tempo inapplicata.

«Si tratta di irregolarità formali - ha detto Rognoni - che solo ora vengono considerate motivo di nullità». «Tanto più - ha aggiunto - che se si fosse seguita la procedura formale prevista dalla legge, quei processi che rischiano l'annullamento sarebbero stati condotti dagli stessi giudici dei quali è messa in discussione la regolarità della nomina».

Nessun reale diritto degli imputati sarebbe stato dunque leso. Il controllo preventivo sulla regolarità della formazione dei collegi giudicanti spetta infatti al Csm (che non esisteva ancora quando la legge del '51 fu varata). Il successivo atto del capo dello Stato avrebbe dunque il compito di controllare solo la regolarità formale, e non il merito, della deliberazione. «Anche perché - sostengono molti giuristi - il presidente della Repubblica fa parte integrante del Csm e non può, quindi, porsi in antitesi ad esso».

Ma su ciò pare che non tutti siano d'accordo. Lo dimostrerebbe, fra l'altro, un recente episodio di cui è stato per l'appunto protagonista Cossiga, che ha rifiutato di firmare alcune deliberazioni del Csm e le ha rinviate al Consiglio. Riguardavano la nomina in Corte d'assise di alcuni magistrati supplenti, che a parere del presidente della Repubblica, dovrebbero avere la stessa qualifica dei titolari.

La questione è ora all'esame dell'Ufficio studi dell'organo di autogoverno della magistratura.

Sempre più controverso, dunque, il problema delle nomine, di cui discuterà nei prossimi giorni (il 26 maggio) la sezione della Cassazione dell'Associazione nazionale magistrati e sui cui saranno chiamate a pronunciarsi, in giugno, le sezioni penali unite della Suprema Corte.

Rinviata la nomina del nuovo procuratore capo di Palermo Perplessità nel Csm

ROMA. Fumata nera ieri al Csm per la delicata poltrona di capo della Procura della Repubblica di Palermo. Contrariamente alle previsioni, il Consiglio non ha fatto propria la proposta della Commissione di conferire l'incarico all'attuale procuratore capo di Catania, Salvatore Curti Giardina, ed ha rispedito la pratica al mittente «per ulteriori valutazioni». La Commissione dovrà dunque ridiscutere il caso.

Il nome di Curti Giardina era stato prescelto da una rosa di sette magistrati. Il più anziano, per età e carriera, era il presidente di sezione della Corte d'appello di Caltanissetta, Antonino Mali, seguito a ruota dal procuratore aggiunto di Palermo, Gaetano Martorana e da Curti Giardina. Il relatore, Vincenzo Geraci, ha fatto notare che Meli «pur ottimo, infaticabile ed irreprensibile magistrato, dotato di ricca professionalità», ha invece il torto di non aver mai avuto la titolarità di uffici direttivi. È venuto quindi il turno di Curti Giardina al quale è stata riconosciuta «una ricca e non comune esperienza specifica».

La proposta della Commissione, unanime, ha suscitato però qualche perplessità in alcuni mebri del Consiglio. La prima ad intervenire è stata Elena Paciotti (Magistratura democratica) che ha criticato la genericità della relazione, esauriente per Curti Giardina ma approssimativa nel tratteggiare le figure dei candidati più anziani. Anche Massimo Brutti (laico Pci) ha ritenuto non adeguatamente motivato lo scavalcamento del pretendente più anziano, Mele. Il Consiglio ha così evitato di prendere posizione ed ha rinviato il tutto in Commissione.

Torino

Enrietti rinviato a giudizio

TORINO. L'ex presidente della giunta regionale del Piemonte, Ezio Enrietti (Psi) ed altre nove persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore di Torino, Sebastiano Sorbello, per lo «scandalo degli affitti facili». La vicenda risale all'82, le accuse vanno dalla corruzione al falso ideologico alla truffa: nella sua qualità di presidente della giunta regionale, Enrietti aveva in sostanza agevolato l'affitto da parte della Regione di uffici nella centralissima piazza Castello al prezzo, giudicato esorbitante, di 251 milioni all'anno. In cambio, secondo i risultati della inchiesta, l'uomo politico avrebbe ricevuto tutta una serie di favori, tra cui quello di poter affittare, questa volta ad un prezzo irrisorio, altri locali per il proprio «centro studi» privato. L'operazione «affitti facili» condotta, insieme ad Enrietti, dai titolari della società padrona degli uffici, Leonida Valze ed Enzo Scannerini, da Mario Grassi, titolare della «Co.tre», la ditta alla quale furono affidati con trattativa privata costosi lavori di manutenzione e ristrutturazione dei locali, l'architetto Cesare Volpiano, al quale fu affidato il progetto dei lavori, i geometri Pasquale Rossi e Franco Cresto, formalmente incaricato di una perizia in realtà mai eseguita che avrebbe dovuto dimostrare la «congruità» della cifra pagata per l'affitto.

Udine

Politici sotto inchiesta

UDINE. Bancarotta fraudolenta: è l'accusa ipotizzata dalla magistratura di Udine nei confronti degli ex membri del consiglio d'amministrazione e del collegio dei sindaci della Safau, azienda siderurgica udinese, un tempo fiore all'occhiello dell'impero industriale di Remo Landini. I giudici hanno spedito nove comunicazioni giudiziarie. In testa all'elenco c'è Alfredo Berzanti, presidente del consiglio d'amministrazione della Safau, uno dei più noti esponenti della Dc friulana. Berzanti è stato, dal 1964 al 1974, il primo presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Inquisito con lui un altro politico, Gianfranco Bertani, socialista, ex vicesindaco di Verona e presidente della Fiera scaligera. Fra gli altri raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie spicca anche il nome dell'ingegner Roberto Einaudi, 81 anni, figlio dell'ex presidente della Repubblica e fratello dell'editore torinese. L'accusa nasce da una complessa indagine iniziata nel 1985 dalla Guardia di Finanza, la quale avrebbe scoperto un giro di fatturazioni false risalenti agli anni 1977-1979, quelli delle prime avvisaglie di crisi alla Safau, grazie alle quali parecchi miliardi (la cifra esatta non è nota) sarebbero stati sottratti alle casse della società per finire in sicuri conti privati.

Giovane greca violentata a Milano

MILANO. «Forse abbiamo fatto una cazzata». Così ha mormorato Ciro La Pietra, mentre gli agenti della volante portavano in questura lui e il suo compagno Luca Di Corato. Spacciandosi per poliziotti della Digos i due hanno stuprato una ragazza in automobile in una stradetta buia di periferia. «Stiamo facendo degli accertamenti - dice il dottor Danilo Gagliardi, dirigente della Buoncostume - perché pensiamo che possano aver violentato con lo stesso trucco diverse ragazze».

La tragica notte di P.S., una bella ragazza di 24 anni, è cominciata all'una in piazzale Monte Titano. P.S. studia medicina a Milano, ma appena può torna in Grecia, per rivedere la famiglia, approfittando dei passaggi che le offre l'amico camionista Costantin Karamlinis, 30 anni, suo connazionale. L'altra notte i due si sono dati un appuntamento, al quale P.S. è stata accompagnata in auto dal libanese Abdel Nasser, 33 anni, suo compagno di studi, e da un altro amico. Il gruppo è stato avvicinato dal Di Corato e dal La Pietra, che sono scesi da una Renault 18. Di Corato ha mostrato ai giovani un tesserino verde con tanto di fotografia, vagamente simile a quello in dotazione agli agenti della Digos ma in realtà un normalissimo tesserino di riconoscimento per gli operai dell'Innocenti. Con la scusa di un controllo, i due hanno costretto la ragazza a seguirli, e poi l'hanno caricata a forza sulla Renault, partendo con una sgommata bruciante. La vittima è stata portata in periferia, dove - a bordo della stessa Renault - è avvenuta la violenza. La ragazza ha raccontato poi di aver subito solo le «attenzioni» di Luca Di Corato - che tra l'altro è sposato - ideatore della ignobile impresa, nonché titolare del tesserino dell'Innocenti: l'amico, in un rigurgito di coscienza si è tirato indietro, «giustificandosi» agli occhi del Di Corato con un «non mi sembra igienico».

Terry Broome durante il processo d'appello cominciato ieri a Milano

A Milano prima udienza dell'appello per l'omicidio D'Alessio

Tornano in aula i play-boy che schernirono Terry

Processo d'appello per Terry Broome, la fotomodella che tre anni fa uccise con un colpo di pistola il playboy Francesco D'Alessio, esasperata dai suoi volgari approcci e dal timore che ne uscisse compromesso il suo quasi-fidanzamento con il gioielliere Giorgio Rotti. Rotti figura a sua volta tra gli imputati per favoreggiamento insieme a Carlo Cabassi per detenzione e cessione di cocaina.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Completo-pantaloni con giaccone verde, e una frangetta che scende sul suo visetto infantile all'acqua e sapone. Rieccola, Terry Broome, nella sua gabbia da imputata, come un anno fa. E riecco, al di qua delle sbarre, i suoi ex compagni di serate alla coca, gli amici di Francesco. Carlo Cabassi, stessa aria di chi non c'entra e non sa come sia capitato lì, stesso vestito grigio da uomo d'affari, e un cerchietto d'oro all'anulare a testimoniare che dopo il primo processo quell'attempato signore ha definitivamente messo la testa a posto. Giorgio Rotti, l'ex fidanzato sul quale la fotomodella senza fortuna aveva riposto tutte le speranze di sistemarsi, è vistosamente dimagrito (ha fatto una «bella dietina», spiega compiacente) e si è impomatato i capelli; ma sotto il nuovo look alla grande Gatsby - che Robert Redford ci perdoni! - rispunta il vecchio personaggio che sembra uscito da un film di Renato Pozzetto. Il terzo uomo, l'assicuratore Bruno Caccia, finito nei guai per aver dichiarato che in casa Cabassi non c'era cocaina, è uscito di scena: la sua piccola condanna per falsa testimonianza è stata cancellata dall'amnistia.

Quando sarà il loro turno di parlare, i due, Cabassi e Rotti, torneranno a prendere le distanze da quella ragazza che all'alba del 27 giugno di tre anni fa infranse così clamorosamente le regole del gioco, rispondendo con un colpo di pistola alle pesanti «ragazzate» del «povero Francesco». E Terry, ancora una volta, si ritrova sola a raccontare la sua confusa tragedia, a rivivere quella notte in cui umiliazione, rabbia, whisky e coca le posero in mano la pistola di Giorgio per affrontare alla pari, una volta in vita sua, l'arrogante play-boy, e la spinsero poi a premere il grilletto. «Non volevo fargli del male, volevo soltanto che la smettesse di darmi fastidio», ha ripetuto metà in italiano metà in inglese. E ha aggiunto: «Adesso mi sono liberata delle droghe e dell'alcol, non solo perché mi trovo in carcere ma per mia scelta. Oggi come oggi mi comporterei certamente in modo diverso. Francesco non meritava quel che è successo».

Si è liberata, anche, dei miraggi equivoci e delle equivoche compagnie di allora. «Per due anni», dice, «ho seguito un corso di ceramista, e in questi giorni ho sostenuto un esame con esito positivo. Ora diventerò professionista». All'epoca del primo processo, Terry aveva detto di aver trovato in carcere per la prima volta un rifugio e una dimensione. E a vederla ora, più serena e persino più graziosa di un anno fa sembra davvero che quel passato di futilità finito in tragedia non le appartenga più. Al termine dell'udienza, Terry si ripresenta davanti al presidente per chiedere l'autorizzazione a non presentarsi questa mattina, quando prenderanno la parola i difensori di parte civile. «Come mai?», ci si chiede. «Ha da fare», risponde il suo legale. Proprio così: in carcere ha trovato finalmente qualcosa che vale la pena di fare. Tanto da «bigiare» un'udienza di questo processo nel quale si stabilirà se ci sia modo di scontare qualcosa da quella condanna a 14 anni che il Tribunale le inflisse un anno fa.

In prefettura a La Spezia

Ricompare Orfei «Chiudo il circo»

A tarda sera si è svolta nella prefettura di La Spezia una riunione per cercare di sbloccare la difficile situazione del circo di Rinaldo Orfei. I dipendenti chiedono l'autogestione, il padrone vuole chiudere. Intanto continua la gara di solidarietà per i dipendenti. Ai 60 artisti, operai, tecnici i pasti saranno assicurati dai marinai di La Spezia dopo una precisa indicazione del ministro Gaspari.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Domatore di tigri, lanciatore di coltelli e «operatore» di frusta, primo a sfilare nella parata finale al termine di ogni spettacolo del suo circo, Rinaldo Orfei si è deciso finalmente a «scendere in pista». Nell'atmosfera soft del «Caffè Greco» ha spiegato le sue ragioni e ha dato la sua versione del primo abbandono di circo che la storia ricordi. «Non ho abbandonato niente e nessuno - ha detto - sono vittima di un gioco politico sottile, di un meccanismo evidentemente pilotato. Anche la notizia che non ho provveduto al cibo per gli animali è falsa. Ho inviato a Sarzana 2800 chili di carne che sono stati scaricati con difficoltà. Ci sono stati tentativi di far marcire i polli con la scusa che alle tigri quel tipo di carne non è gradito. In questi giorni - ha poi aggiunto - sono stato in giro per l'Italia, 10.500 chilometri in macchina mangiando solo panini, per reperire un po' di denaro da distribuire tra i dipendenti del circo».

Un Rinaldo Orfei dunque non in fuga, come hanno sostenuto i lavoratori abbandonati a Sarzana che per sopravvivere sono stati costretti a rivolgersi al Comune e ai sindacati e per il cui sostentamento è dovuta intervenire la Marina, ma un padrone alla ricerca della possibilità di salvare il suo circo. Questa la figura che, oltre allo stesso Rinaldo, hanno cercato di accreditare gli altri dipendenti del circo presenti all'incontro di ieri.

Per ora resta il fatto che le versioni fornite dalle due parti sono decisamente all'opposto. Da una parte i lavoratori del circo che si sono visti costretti a chiedere l'aiuto delle autorità della città dove sono stati abbandonati per sopravvivere insieme alle sei tigri, ai 21 leoni, ai 21 leopardi ed al puma che sono i loro preziosi compagni di lavoro. Dall'altra questo padrone dal nome famoso che lancia minacce un po' a tutti ma che in buona sostanza non riesce a giustificare la sua assenza. La stagione di spettacoli non è stata propizia, e questo è il primo dato. I circhi concorrenti hanno poi sovente «bruciato» cittadine dove gli incassi non sarebbero mancati, le sovvenzioni non sono mai giunte perché il presidente dell'ente circhi presente nella commissione ministeriale che dovrebbe decidere l'erogazione di fondi straordinari non ha dato il suo benestare, anche perché l'amministrazione del circo Orfei non è in regola con i contributi. Una sfortuna dopo l'altra, insomma. Ma per cambiare la strada migliore non è evidentemente quella di abbandonare tutti e andar via. E non possono bastare i cinquanta milioni che Orfei avrebbe - dopo tanto clamore - voluto distribuire a mo' di contentino tra i suoi dipendenti per sanare una situazione di deficit molto più grave

Vaticanista Gr1

Ricordato a Roma Gregorio Donato

ROMA. Con una larghissima partecipazione di pubblico e di giornalisti nella sede della Federazione nazionale della stampa, per iniziativa di alcuni colleghi è stato ricordato Gregorio Donato, vaticanista del Gr1, venuto a mancare prematuramente un anno fa all'affetto della moglie Gabriella e dei figli, della madre e degli amici più cari.

L'insegnamento lasciato da Gregorio, come giornalista e uomo impegnato in tante battaglie democratiche e per il rinnovamento della vita del nostro paese a fianco delle forze di sinistra, è stato ricordato dalle testimonianze di giornalisti e di persone diverse che gli furono vicini in varie circostanze. Si sono alternati al microfono, tra gli altri, Pietro Buttitta e Severi del Gr1 che condivisero tanti momenti di lavoro comune, monsignor Pierfranco Pastore della pontificia commissione delle comunicazioni sociali, il nostro Alceste Santini, Italo Moretti, Domenico Del Rio, Marco Politi, Luigi Accattoli che insieme a Gregorio avevano seguito le vicende vaticane della Chiesa in convegno attraverso i viaggi papali.

□ NEL PCI

Nilde Iotti stasera a Canale 5

Oggi alle ore 22,45 circa su Canale 5 per «Speciale Canale 5 News» andrà in onda un incontro stampa con Nilde Iotti. Parteciperanno i giornalisti M. Franco (Il Giorno), A. Meli (Secolo XIX), M. Pirani (La Repubblica), M. Sorgi (La Stampa), N. Bertoloni Meli (Il Messaggero). Conduce la trasmissione Gianni Letta.

Francesco De Sanctis
Giacomo Leopardi
a cura di Enrico Ghidetti
Lire 10 000
Ugo Dotti
Il savio e il ribelle
Manzoni e Leopardi
Lire 16 000
La vicenda morale e intellettuale di Leopardi in due saggi che rappresentano un punto di riferimento per la critica leopardiana e in un documentato confronto con un altro grande scrittore italiano dell'Ottocento
Editori Riuniti

IFOA
Tecnologie informatiche per l'Architettura l'Ingegneria civile e l'Ambiente
Essere sempre all'avanguardia nella formazione, nella ricerca e nella diffusione dell'innovazione è l'obiettivo principale della divisione ICIS dell'IFOA, Istituto di formazione delle Camere di Commercio della Regione Emilia Romagna con sede a Reggio Emilia.
Tale divisione, avvalendosi di personale altamente qualificato, di strumenti informatici tra i più moderni e della collaborazione di un comitato formato da docenti universitari e tecnici di aziende, svolge attività di formazione, di consulenza e di ricerca applicata riguardante topografia, cartografia, calcolo strutturale e gestione del territorio.
La divisione, sotto la guida dell'Ing. Giuseppe Veneri, che ne è il responsabile, ha promosso ricerca, analisi e sviluppo software per la gestione integrata delle informazioni legate all'Ambiente ed al Territorio.
Mette a punto modelli per la simulazione ed il controllo dei fenomeni di rilevante importanza sull'impatto ambientale, quali, ad esempio, l'inquinamento, la distribuzione delle risorse energetiche, la viabilità, l'utilizzo dei suoli e la distribuzione delle acque.
Vengono attivati, con aziende pubbliche e private, progetti che consentono la diretta sperimentazione degli strumenti sviluppati.
I risultati di tali attività sono tempestivamente messi a disposizione degli allievi dei corsi, che diventano quindi veicoli di diffusione di tecnologie innovative nelle aziende in cui andranno ad operare.

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtournenche (Aosta) mt. 1250
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi
Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST
Casale Monferrato (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/55.177

La famiglia Palazzesi versa alla Federazione del PCI di Terni 400.000 lire come sottoscrizione elettorale in memoria del compianto compagno

ALDO

Terni, 22 maggio 1987

EFTIMIOS

(che vuol dire "Portatore di felicità") dopo avere, per 16 anni, testimoniato a tutti coloro che l'hanno conosciuto cosa sono il coraggio e la dignità umana accompagnati dall'irrinunciabile esercizio dell'intelligenza, ha combattuto la sua battaglia contro il male sorridendo fino all'ultimo e poi se nè andato. Non c'è consolazione per la sua perdita. Con i genitori, con la sorella Nefeli, con la sorellina Sofia che non potrà ricordarlo, gli amici custodiranno la gratitudine per la sua esistenza e per ciò che egli ha detto: "continuate". Addio, "Piccola roccia".

Roma, 22 maggio 1987

Un anno fa moriva

PAOLO RICCI

con infinito rimpianto la moglie Piera lo ricorda ai compagni ed agli amici. Sottoscrive 100.000 lire per *l'Unità*.

Napoli, 22 maggio 1987

I figli Fiorella e Franco e i familiari ricordano

MARIA REPETTO

con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 22 maggio 1987

A tre anni dalla scomparsa del compagno

LELE

i fratelli e Fulvia lo ricordano con l'affetto di sempre. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 22 maggio 1987

Le compagne e i compagni del Sindacato pensionati Spi Cgil Piemonte partecipano al dolore della compagna Maria Luisa Nanni per la perdita del suo caro

PAPÀ

In memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 22 maggio 1987

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

GALLIANO SPADONI

la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per *l'Unità*.

Genova, 22 maggio 1987

La moglie, i figli e i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la perdita del caro compagno

LUIGI LATRIGGI
«Mano»

e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per *l'Unità*.

Cogoleto, 22 maggio 1987

Un anno fa moriva

PAOLO RICCI

Con infinito rimpianto la moglie Piera lo ricorda ai compagni e agli amici e sottoscrive L. 100 000 per *l'Unità*.

Napoli, 22 maggio 1987

Franca e Sergio avvisano che i funerali civili del loro caro

ANGELO MAGNI
«Vento»

si svolgono oggi alle 14.30 partendo dall'ospedale di Vignola (Modena) per il locale cimitero. Si invitano tutti quanti a partecipare e nell'occasione sottoscrivono per *l'Unità*.

Vignola (Modena), 22 maggio 1987